

# Al via il rush finale per rinnovare il contratto dell'edilizia

**LAVORO**

Le imprese pronte a fare la propria parte tenendo conto del contesto difficile

**Cristina Casadei**

La stretta finale del contratto dell'edilizia coinciderà, per molti versi, con una sorta di prova del nove per le relazioni industriali del settore. Per i sindacati, come ha spiegato una nota di Fillea, Filca e Feneal della settimana scorsa, la trattativa ha esaurito tutti i temi di carattere normativo e, a questo punto o si firma o si avvia una fase di tensione nella categoria dove il contratto interessa oltre un milione di addetti. La prossima settimana si aprirà con una no stop che potrebbe portare alla firma del contratto con Ance e Coop oppure verso uno sciopero. Durante l'ultimo incontro del comitato di presidenza dell'Ance, avvenuto nei giorni scorsi, in un dibattito molto serrato e acceso sui temi del rinnovo contrattuale è emersa la volontà delle imprese di arrivare in tempi brevi a una conclusione della trattativa che, ancora una volta, si sta svolgendo in un contesto non facilissimo per le imprese del settore che, dall'inizio della crisi ad oggi, hanno perso quasi un milione di occupati.

Le imprese dovranno chiarire con il sindacato alcuni punti importanti che riguardano in parte l'equilibrio economico che il contratto deve trovare, in parte la coesione e la necessità di fare fronte comune sulle battaglie. Sul primo tema, secondo una valutazione delle imprese, l'edilizia sconta un livello di contribuzio-

## 1 milione

**Gli addetti**

Il contratto riguarda circa un milione di addetti del settore dell'edilizia

ne e tassazione particolarmente penalizzante, che fa sì che per ogni euro netto che finisce nelle tasche dei lavoratori, dalle casse delle imprese ne escono almeno tre. Le imprese sono pronte a fare la propria parte tenendo conto, però, della difficile situazione economica in cui gran parte di esse ancora versa e dell'eccessivo costo del lavoro che le aziende edili devono sobbarcarsi a fronte di quello che invece rimane nelle tasche dei lavoratori. L'aumento dovrà poi tenere conto delle difficoltà di molte imprese che sono generate da un contesto normativo complesso, anche per il codice degli appalti, dagli strascichi di una lunga crisi che ha rallentato la spesa di tutta la pubblica amministrazione, in particolare quella periferica, e dalla necessità di far quadrare i bilanci.

Come nella storia del contratto dell'edilizia è entrato il fondo di previdenza complementare per favorire la fase della pensione dei lavoratori, oggi le parti stanno ragionando sulla sanità e sul welfare a 360°, immaginando di poter offrire condizioni omogenee minime ai lavoratori in tutta Italia che possano, in qualche misura, colmare il restringimento delle prestazioni pubbliche. In quest'ottica rientra la razionalizzazione e l'efficientamento del sistema delle casse edili che dovrebbe essere riportato a fattor comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

